



Intervista al musicista belga, ma da tempo cittadino statunitense, che ieri ha suonato a Palermo

Toots Thielemans: «Io e la mia fisarmonica Ecco la storia di due prostitute del jazz»

Il suo rapporto con Benny Goodman, Charlie Parker, Miles Davis. La sua versatilità l'ha portato a esibirsi a fianco dei Dirotta su Cuba. «Molti puristi dicono che mi vendo: ma io voglio ancora divertirmi senza mai allontanarmi troppo dal jazz».

Quella sera di febbraio a San Remo

Luca Marianini, trombettista dei Dirotta su Cuba, aveva quasi le lacrime agli occhi: «Ha suonato con Charlie Parker eppure oggi è qui con noi e con un entusiasmo unico. Conosco di persona un'esperienza bellissima. Umanamente Toots è come un bambino: curioso, ma anche umile e molto generoso». A San Remo dello scorso febbraio era arrivato quasi in incognito: molti neppure si erano accorti che fin dalla prima serata sul palco dell'Ariston a fianco dei Dirotta su Cuba quel virtuoso armonista nascosto sotto un cappottone scuro era proprio Toots Thielemans. Così, mentre Simona Bencini e compagni si scatenavano nelle loro facili melodie acid jazz, quel ragazzino di settantacinque anni con un'esperienza di oltre cinquant'anni a fianco dei più grandi jazzisti di tutti i tempi, si divertiva come un matto. Alla conferenza stampa poi il vecchio Toots aveva fatto parlare finalmente di sé sfoderando tutti i giornalisti presenti con un suo splendido assolo di armonica, mentre la giovane band fiorentina continuava a ripetere estasiata che avere avuto Thielemans con loro era stata l'esperienza più bella della loro vita. Quando si dice i casi della vita...

[S.B.]

Ha sfiorato le labbra di Sonny Boy Williamson, scandendo il tempo lento del folk blues sudista o della Southside di Chicago. Ha scolpito nell'anima di generazioni melodie arcaiche con il suo incedere fluido e spesso melanconico. Eppure, l'armonica a bocca è a tutt'oggi uno strumento che stenta ad avere un'identità propria, nonostante Stevie Wonder, Magic Dick, Bob Dylan e tutta la successiva fortuna nel blues-rock dei nostri giorni. Un uomo che all'armonica ha dedicato tutta la vita, e che ha contribuito a mostrarne la ricchezza melodica, è Toots Thielemans: ha 75 anni all'anagrafe, ma una ventina di spirito, belga di nascita, nella sua gloriosa militanza nel segno del jazz ha suonato a fianco di giganti come Benny Goodman, Charlie Parker e Miles Davis. È celebre per la sua versatilità, che l'ha portato persino a suonare a fianco dei Dirotta su Cuba. Versatilità che qualcuno ha scambiato per eccesso di disponibilità, tanto che lui stesso quasi quasi ammette di essere «una prostituta del jazz: ma lo faccio per amore». Proprio ieri si è esibito al fianco di ottanta musicisti nell'ambito della terza edizione della bella rassegna di teatro, danza e musica «Palermodi scena».

Guardandola suonare, una volta Clifford Brown le confidò che da allora nessuno avrebbe potuto più dire che l'armonica era uno strumento di mero accompagnamento. Ci voleva proprio lei dunque per riscattare questo strumento ignorato in ambito jazz da tempo memorabile?

«Fino ad allora dovevano essere stati tutti pazzi. Nel folk-blues personaggi come Sonny Boy Williamson e James Cotton avevano portato l'armonica ad altissimi livelli, ma nel jazz effettivamente non aveva mai trovato spazio. Personalmente l'armonica mi ha cambiato la vita. Ne comprai una per hobby, quando ero ancora un giovane studente di matematica all'università di Bruxelles. Ben presto mi ammalai, e i ri-

sultati del mio studio precipitarono orribilmente. Dopo poco un mio professore mi disse: ti sei ammalato gravemente caro Toots, il jazz ti ha scoperto senza che sia stato tu a cercarlo. È stato come se fossi stato contaminato da un virus, la musica entrò improvvisamente nella mia vita riempendola del tutto. Ho cominciato ascoltando il jazz prima dell'esplosione del be-bop. La mia prima scoperta fu Armstrong. Durante l'occupazione tedesca, che era prima del be-bop, prima del 1940, ascoltavo nel fonografo tutto quello che arrivava dagli Usa: Duke

Ellington, Goodman, anche se c'era poca roba e si respirava una terribile aria di oppressione».

Cosa ha significato successivamente per un giovane musicista di Bruxelles come lei trasferirsi nella capitale mondiale del jazz?

«Alla fine del 1960 ottenni il mio passaporto americano, e diventai statunitense a tutti gli effetti. La mia prima impressione da musicista emigrante a New York fu sconvolgente: era il 1950 e mi consideravo un discreto chitarrista e un buon armonista. Ma c'erano altri ventimila musicisti a New York e non tut-

erano pronti a dirmi: prego, prendi pure il mio posto. Era molto difficile, ma anche incredibilmente stimolante. Ogni lunedì ci riunivamo in un locale, il Birdland, che era una specie di ombelico del mondo, dove incontrai Charlie Parker. Arrivare dall'Europa negli Stati Uniti con l'intenzione di suonare il jazz era come se un cantante belga decidesse di cantare in Italia la canzone popolare italiana. Comunque fui accettato di buon grado da tutti. Entrai a suonare per due settimane con la Charlie Parker All Stars: dentro c'erano Parker, Miles Davis, tutti i più

grandi e un ragazzino dall'Europa, che ero io. Il primo show lo facemmo in un cinema di Philadelphia, l'Apollonia; ero l'unico bianco di tutto il locale, ma tutti erano molto amichevoli. Solo Miles Davis mi dava un po' fastidio, ma bonariamente, dicendomi cose del tipo: che ci fai qui ragazzo bianco? Allora Parker, che era un po' il mio protettore, ridendo gli disse: hey Miles, lascia stare il mio ragazzo!».

Qualcuno paragona la sua musica a quella di grandi sassofonisti, come Lee Konitz o Stan Getz...

«Un bellissimo complimento. Credo che siano due grandissimi musicisti, forse più melodici. Ma se devo elencare i miei ispiratori, credo che il mio più grande maestro sia stato Bill Evans. Per la capacità di evoluzione musicale invece ho apprezzato immensamente Miles Davis e poi naturalmente John Coltrane. Comunque io mi sento aperto a tutta la musica, anche a quella contemporanea. Credo che se si incontra qualcuno che ci piace molto e per cui abbiamo un forte attrazione, si instaura inevitabilmente un rapporto di reciproca contaminazione. Ho fatto tante cose diverse e ho suonato con tantissimi musicisti, tanto che molti puristi del jazz mi considerano una prostituta della musica».

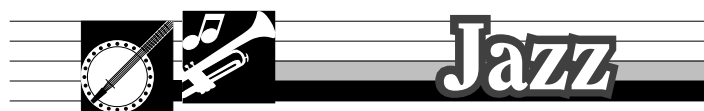
Prego?

«Ma sì: il fatto è però che credo di fare del mio meglio per sostituirmi divertendomi e non allontanandomi troppo dal mio amato jazz. Mi piace dire: "Il jazz è il centro di tutto, è l'albero", e i rami di questo albero possono arrivare a toccare anche la musica pop. Ho suonato con Billy Joel, con Paul Simon, Eric Clapton, e anche con musicisti brasiliani, ora sto lavorando con un giovanissimo pianista americano. Mi piace cambiare e mi piacciono soprattutto i giovani, non posso indugiare sul passato».

Silvia Boschero



BEA C'È RIUSCITA DOPO 3 GIORNI, ANCHE GRAZIE AI CONSIGLI DI 2 ITALIANI CONOSCIUTI IERI.



Non sembra sforzarsi, insomma barare, questa giovane ragazza che giunge dagli Stati Uniti e canta, vagamente, come Billie Holiday. Diciamo questo perché spesso ci sono arrivati sul tavolo cloni drammaticamente ridicoli della grande Billie. La Peyroux, accompagnata da buoni jazzman come Cyrus Chestnut, è un'ottima interprete di blues e ha un modo fresco, disincantato, di rileggere gli standard. A tratti, la somiglianza con timbro holidayano irrita, altrove invece è il volto di una personalità.

■ **Dreamland**
Madeleine Peyroux Atlantic

[Alberto Riva]

Scott Henderson è una specie di Maradona della chitarra. Ma ha anche qualche difetto, ad esempio l'eccessivo tecnicismo e un gusto, difficilmente reprimibile, per l'esibizione strumentale. Sorprende piacevolmente, dunque, questo Cd, non più dedicato al progetto «Tribal Tech», ma consacrato al soul. È assai interessante il modo armonicamente avanzatissimo con cui Henderson affronta il blues.

■ **Tore Down House**
Scott Henderson Mesa/Warner

[Al.Ri.]

Ecco un altro disco registrato in «trasferta» da un nostro musicista, il pianista Alessandro Galati, utilizzando partners «d'eccezione»: Bob Sheppard, John Patitucci e Peter Erskine. Il sapore è quello di un buon prodotto in cui musicisti interagiscono bene, senza però lasciare il segno. Un jazz che resta una sagoma senza vita, una creatura «di laboratorio» di cui non si capisce l'utilità.

■ **Jason Salad!**
Alessandro Galati RCA Victor

[Al.Ri.]

Tra i grandi afro-americani, il trombonista J.J. Johnson continua ad esprimere il peso di una tradizione ricca e complessa, che qualcuno ha fatto l'errore di schematizzare con imprudente sollecitudine. Questo Cd, dedicato

■ **The Brass Orchestra**
J.J. Johnson Verve

a grandi compositori, eseguito da un'orchestra in cui prevalgono gli ottoni, dimostra come la dimensione orchestrale sia un terreno fecondissimo di ricerca, in zone tutt'ora inesplorate.

SETTIMA EDIZIONE DEI VIAGGI DEL GIORNALE IN CINA IN VIETNAM IN PERSIA IN MADAGASCAR E I GRANDI MUSEI DI MOSCA E SAN PIETROBURGO. SEI ITINERARI ACCOMPAGNATI E RACCONTATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ

LA PERSIA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre

Trasporto con volo linea

Durata del viaggio 9 giorni (8 notti).

Quota di partecipazione: lire 3.280.000

Visto consolare lire 60.000 (Supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)

L'itinerario: Italia / Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli-Pasargade) - Isfahan - Teheran/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3-4 e 5 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale iraniana di lingua italiana o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

LA CINA E IL VIETNAM

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 21 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 17 giorni (14 notti).

Quota di partecipazione lire

5.500.000

Supplemento partenza da Roma e da Milano lire 200.000.

Visti consolari lire 90.000

L'itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Ho Chi Minh Ville-Hanoi-Halong-Hanoi (Pingxiang-Huashan-Chongzhou)-Nanning-Guilin-Xian-Pechino-Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle, la mezza pensione in Vietnam, la pensione completa in Cina (eccettuato un giorno in mezza pensione), la prima colazione a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide nazionali vietnamite e cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

LA CINA A SUD DELLE NUVOLE

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 28 dicembre

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 12 giorni (10 notti).

Quota di partecipazione lire 3.950.000.

Itinerario: Italia / (Helsinki) / Pechino-Xian-Guilin-Guiyang (Hua Guo Shun) - Pechino (Helsinki) / Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, a Milano e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman privati e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

ITINERARIO NATURALISTICO IN MADAGASCAR

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 24 dicembre

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 10 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione da lire 3.570.000.

Supplemento partenza Milano e Bologna lire 170.000.

L'itinerario: Italia / Antananarivo-Antsirabe-Fianarantsoa (Ranomafana-Ranohira) - Ranohira -Tulear) - Ifaty (Tulear) - Antananarivo/Italia.

UNA SETTIMANA A PECHINO

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 28 dicembre

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.200.000.

L'itinerario: Italia/(Helsinki) / Pechino (la Grande Muraglia-la Città Proibita)/Italia (via Helsinki)

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e a Pechino, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un pranzo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

IL GRAN PALAZZO DEL CREMLINO E IL TESORO DEGLI SCITI

(VIAGGIO A SAN PIETROBURGO E MOSCA)

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 1° novembre

Trasporto con volo di linea

Alitalia/Malev

Heartbreakers

Cambiano nome per un cd di surf

Sotto la guida di Mike Campbell, vero alter ego di Tom Petty nella band che da sempre accompagna il rocker della Florida, gli Heartbreakers sono tornati in azione. Hanno scelto di rompere il silenzio con un disco di musica surf e pare chiestiano optando per il più rigoroso anonimato: al punto di avere scelto per sé un «alias». Il nuovo disco «Surf-n-burn», infatti, uscirà all'inizio di settembre ad opera dei Blue Stingrays, il nome dietro al quale si celano Campbell e compagni, e sarà accompagnato da una promozione stringata all'osso. La biografia della band si annuncia, però, divertente: è completamente inventata. Del CD che sarà pubblicato dalla Epitone farà parte una raccolta di cover di classici del surf, e nessun brano originale. Tom Petty, invece, è ancora impegnato davanti alla cinepresa di Kevin Costner, per il quale debutterà come attore protagonista.

Stone Temple Pilots

Scott Weiland si dà alla Tv

Quasi in risposta alla crisi degli ultimi tempi che ha investito gli Stone Temple Pilots e che ha favorito la nascita della nuova band denominata Talk Show (che include tre membri del gruppo affiancati da Dave Coutris), anche l'unico componente restato inoperoso, Scott Weiland, è passato all'azione, firmando un contratto con la Stiefel Entertainment, con mansioni non meglio identificate di «management». Il suo desiderio, ha spiegato, è quello di lavorare in campo televisivo e cinematografico, per quanto resti legato alla sua etichetta, la Atlantic Records, sia per l'incisione di altri album con gli Stone Temple Pilots, sia per la registrazione di un disco solista.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA.VACANZE@GALACTICA.IT